n.1/2011 spedizione in abbonamento postale art.2 c.20/c L.662/96 TOb - In caso di mancato recapito inviare all'Uff. C.M.P.To Nord per la restituzione al mittente - Taxe perçue - Tariffa riscossa Torino C.M.P. Ed. Casa Generalizia F.S.F.

UN MONDO DI AMICI

Foglio di informazione missionaria a cura del Gruppo Missionario dei Fratelli della Sacra Famiglia

37

n. 1 anno 17 - Villa Brea, giugno 2011
Autorizzazione Tribunale di Torino 10/11/1995 n. 4846

Se mi metto in ascolto
fratel Marco Barozzi

Benedizione e inaugurazione del foyer Sant'Anna
fratel Athanase Tamalgo

Riflessione
fratel Eustache Nana

Innanzitutto intengo salutare
fratel Albino Vezzoli

Una domenica fuori porta
fratel Luciano Zanini

Spaccato messicano
fratelli Giacomo, Luigi e Oscar

Europa cristiana?
Piergiorgio Gilli

Un lungo cammino diventa realtà
fratel Albino Vezzoli

Notizie in breve
a cura della redazione

Se mi metto in ascolto

fratel Marco Barozzi

Prima di mettermi a scrivere queste considerazioni ho letto in un giornalino parrocchiale un articolo che sottolineava questo: "Se mi metto in ascolto" e mi ha colpito così tanto che ha suscitato delle riflessioni e delle suggestioni che voglio condividere con voi. Ha senso nel nostro tempo mettersi in ascolto? Chi ascoltare? In che modo? Come mettersi in ascolto là dove tutti parlano e gridano, dove le mille opinioni ci bombardano spesso con violenza?

L'ascolto è un atteggiamento di benevolenza prima di tutto verso me stesso. Mi ascolto in ciò che vivo: nei miei desideri, anche quelli più intimi; in quello che sono, compresi i limiti; ma poi ascolto anche ciò che mi capita attorno. Sono coinvolto dagli avvenimenti, dalla bellezza del creato, dalle relazioni che quotidianamente tesso e da cui sono modificato. L'ascolto mi esercita ad aprirmi agli altri, a far loro spazio; l'ascolto è lasciare che le persone siano loro stesse; è recuperare rapporti di gratuità, per cui l'altro è importante perché c'è e non perché è bello, ricco, potente, utile.

Se mi metto in ascolto di me stesso e di coloro che incontro, la vita diventa più bella e più umana, diventa gratuita e armoniosa.

Siamo presi da mille cose e da mille corse, anche per fare il bene, ma rischiamo di non cogliere ciò che di più profondo c'è in noi e negli altri. Rischiamo di perdere la domanda di senso che alberga nel nostro cuore e nel

DIRETTORE RESPONSABILE: Angelo Raimondo - COMITATO DI REDAZIONE: fratel Marco Barozzi, Marisa Beccaria, Roberto Di Natale, fratel Albino Vezzoli - FOTO: fratel Albino Vezzoli
PROGETTO GRAFICO: Elisabetta Delfini - COORDINAMENTO E STAMPA: Jona, Paderno Dugnano

cuore delle persone che incontriamo.
Senza ascolto le nostre relazioni diventano monologhi e il gusto della vita viene perso. Con l'ascolto, invece, la vita è restituita a noi stessi, il tempo si trasforma in un'opportunità di crescita serena e gioiosa, gli altri sono percepiti come possibilità e non come minaccia.
Anche nella tradizione religiosa l'ascolto è una questione fondamentale: Dio desidera parlare, rivelarsi, comunicarsi ai suoi figli e figlie. Tutta la Scrittura lo pone davanti a noi in atteggiamento comunicativo di amore e di benevolenza: "Ascolta, Israele"(Dt 6,4). Queste semplici parole sono un soffio, un respiro, una vita. Sulla bocca di Dio questa parola diventa per noi canto e bacio.
Anche l'uomo e la donna implorano che Dio rimanga in ascolto: "Ascolta, o Dio, il mio grido" (Sal 61,2); "Signore, ascolta la mia voce" (Sal 130,2). È un ascolto fatto di reciprocità; è stare in un unico respiro: la bocca di Dio e la bocca dell'uomo e della donna che si incontrano e si baciano.
Allora vale davvero la pena mettersi in ascolto: solo così, infatti, saremo veramente riconsegnati a noi stessi, agli altri e a Dio, dentro un rapporto di reciprocità e di gratuità.

Benedizione e inaugurazione del FOYER SANT'ANNA

fratel Athanase Tamalgo, Superiore Provinciale

Al termine di questa celebrazione di ringraziamento al Signore, sono lieto in questa felice circostanza di prendere la parola a nome di tutti i Fratelli della Provincia Sant'Anna del Burkina, della Costa d'Avorio e del Benin, per augurarvi il benvenuto e rendere grazie al Signore per i suoi molti benefici, nella ricorrenza della benedizione e inaugurazione di questo gioiello che ci raduna questa mattina.

Il Venerabile Fratel Gabriele Taborin, nostro Padre Fondatore, aveva ragione di dire che valeva dedicare tutta la propria vita all'educazione cristiana dei giovani come mezzo per costruire la Chiesa e migliorare il mondo "preparando così dei buoni cristiani per il cielo e dei buoni cittadini, costruttori di una città più fraterna".

Le scuole dell'Istituto dei Fratelli della Sacra Famiglia condividono con gioia la missione evangelizzatrice della Chiesa e vogliono essere il luogo privilegiato dell'educazione cristiana rispondendo alle sfide attuali con fede, amore e creatività.

Così, fedeli al carisma del nostro Fondatore, il Centro d'Animazione Missionaria, diretto da fratel Albino, non cessa di accompagnare la nostra Provincia dall'apertura nel settembre 1972 della comunità dei Fratelli a Nanoro,

Riflessione

Signor Parroco,

ho ricevuto l'invito a condividere la vostra gioia: la celebrazione della nascita della Parrocchia Santa Famiglia di Nanoro.

Non potendo essere fisicamente presente a questo grande avvenimento (in questo giorno abbiamo una Messa in famiglia per la mamma che ci ha lasciati il giorno di Natale), vengo con la presente a rendere grazie a Dio, con lei e tutta la comunità cristiana per il suo amore, la sua fedeltà, la sua bontà.

La gioia è grande per tutti i Fratelli della Santa Famiglia.

Negli anni 1972-73 i Fratelli hanno

portato con loro, per lo sviluppo integrale del villaggio di Nanoro, la Parola di Dio come base della loro azione. Essi fissarono così il Tetto di Nazareth al centro di questo mondo che aveva anche altre attese.

Questo piccolo tetto, consolidato

ciascun giorno dalla quotidianità della comunità dei Fratelli, protetto e sostenuto dall'amicizia di sua Maestà Naaba Tigre e accolto dagli uomini e dalle donne di buona volontà, copre ora con la sua ombra protettrice una grande regione.

Il luogo per le celebrazioni eucaristiche fu per molto tempo la piccola cappella della comunità dei Fratelli prima di essere la Chiesa attuale che il gruppo missionario, animato da fratel Albino, ha realizzato come testimonianza di fede, di speranza e di carità.

Lei ha certamente notato che questo tetto è fissato nel cuore del villaggio, circondato dagli altri luoghi di culto: Naaba Badga a est; la moschea a sud-ovest; il tempio protestante a nord-ovest.

Che questo Tetto sia il luogo dove la preghiera, l'amore fraterno e l'ardore per il lavoro riuniscano i tetti dei cuori e delle case delle famiglie della nuova Parrocchia SaFa.

Che questo Tetto che assume una nuova configurazione in questo giorno, festa del Battesimo del Signore, sia per tutti i tetti dei cuori e delle case, luce che illumina e guida, rassicura e pacifica, solleva e conforta.

Auguro, all'inizio del nuovo anno, a lei ed alla comunità cristiana, e dunque al Tetto SaFa, ogni bene nel Signore.

Fraternamente in GMG

Saaba 8/01/2011

fratel Eustache Nana

attraverso delle attività di sviluppo e soprattutto attraverso l'installazione di infrastrutture che hanno permesso l'apertura del Liceo Agrario Sant'Anna, il centro d'accoglienza maschile e femminile, la Scuola Elementare Sant'Anna, la scuola media Sant'Anna (enseignement général) . Tutto questo a beneficio della nostra gioventù.

Il "Foyer Sant'Anna" che noi inauguriamo questa mattina è la felice iniziativa, per dare ai giovani del secondo ciclo un quadro di abitazione adeguato.

Questo foyer viene ad aumentare così i luoghi di accoglienza e di alloggio nella città di Nanoro. Rendiamo grazie a Dio per questo meraviglioso dono. Un grazie sincero a fratel Albino Vezzoli, a fratel Filippo Bona, ai membri del Centro Animazione Missionaria e a tutti i benefattori.

Grazie alla Provincia Notre Dame di Loreto in Italia. L'amicizia, la fraternità e soprattutto lo spirito di famiglia hanno sempre caratterizzato le relazioni tra le nostre due Province. Fratel Albino saprà trasmettere al Fratello Superiore della Provincia d'Italia tutta la nostra riconoscenza. Di questo bel regalo, noi faremo un buon uso.

Signore e Signori, cari invitati, permettetemi di esprimere tutta la nostra riconoscenza al Parroco della nuova parrocchia di Nanoro che ha presieduto questa Eucaristia. Che Dio benedica la vostra nuova parrocchia.

Tutti i miei ringraziamenti ai principali attori della costruzione di questo foyer: cito in particolare fratel Firmin Tankoano, precedente provinciale, fratel Julien Zoungrana, precedente economo provinciale.

Tutta la nostra riconoscenza al signor André Ouedraogo, impresario e al signor Rémi Com-

paore, architetto e al personale che ha permesso a questa costruzione di uscire dalla terra.
Grazie al fratello superiore della comunità Sant'Anna e a tutti i Fratelli della comunità per l'apporto alla costruzione di questo foyer.
Grazie a tutta l'équipe d'organizzazione di questa cerimonia. Grazie alla Corale che ci ha permesso di vivere una bella Messa di ringraziamento.
Ringrazio tutti i Fratelli delle nostre differenti comunità che si sono spostati per la circostanza. A voi tutti cari invitati che avete risposto "Sì" al nostro invito, diciamo grazie.
Questo foyer lo mettiamo sotto la protezione di Sant'Anna. Nazareth è il nostro modello e la nostra forza. Siamo chiamati ad attualizzare e a prolungare il dinamismo familiare di Nazareth nella preghiera, nel lavoro e nella carità.
Il nostro stile proprio è lo spirito di famiglia. Condividiamo questo spirito di famiglia con i nostri allievi e con tutti i nostri collaboratori.
Creiamo in questo foyer un ambiente animato dallo spirito di famiglia che invita alla comunione e alla partecipazione.
Che questo nuovo anno 2011 che si offre a noi veda i nostri desideri ed i nostri progetti realizzarsi e i vostri desideri colmati dall'Emmanuele, Dio con noi.

Felice e santo Anno 2011
Vi ringrazio

Innanzitutto intendo salutare

Sua Maestà il Naaba Tigre di Nanoro
Il Signor Direttore della Promozione Sociale
Il Signor Prefetto di Nanoro
Il Signor Sindaco del Comune di Nanoro
Le Autorità tradizionali e religiose

Cari amici e invitati di Nanoro,
oggi siamo molto felici di poter materializzare l'inaugurazione del Foyer Sant'Anna di Nanoro. La cooperazione tra i Fratelli della Sacra Famiglia e Nanoro è incominciata nel 1969 con i primi contatti con sua Maestà ed ha conosciuto uno sviluppo grazie alla volontà comune di sua Maestà Naaba-Tigré. Da allora con il supporto di numerosi amici e benefattori dei Fratelli della Sacra Famiglia d'Italia e del Burkina Faso numerosi progetti sono stati realizzati per lo sviluppo di questa regione e altrove nel Paese dove la presenza dei nostri Confratelli ha risposto agli appelli dei più bisognosi.
Ricordo in particolare la creazione del Liceo Agricolo Sant'Anna sollecitato dal Ministero dell'Agricoltura e dell'insegnamento del Burkina Faso che ha visto la nascita nel 1994 con il primo ciclo e la creazione della scuola primaria Sant'Anna per restare solamente nel campo dell'educazione.La creazione del Liceo Professionale Agricolo ha comportato tutto un seguito di realizzazioni quali il centro d'accoglienza delle ragazze e dei ragazzi, la sala polivalente e le mense scolari. Ma la sollecitudine dei nostri Confratelli per la formazione della gioventù e lo sviluppo agricolo del Paese ci ha sollecitato innanzitutto a realizzare la costruzione per il secondo ciclo del Liceo Professionale Agricolo e oggi il Foyer Sant'Anna che è destinato a centro d'accoglienza dei più grandi e dei gruppi che sempre più numerosi arrivano a Nanoro per lavorare nel campo umanitario. Lo sforzo per la realizzazione di queste opere ha *scaturito* una grande collaborazione tra i Fratelli della Sacra Famiglia d'Italia, i Confratelli burkinabé, in particolar modo fratel Julien Zoungrana e l'Amministrazione Provinciale, i nostri amici e i benefattori dell'Italia.
Il Foyer che inauguriamo oggi è praticamente già partito anche se mancano molti dettagli e saranno l'oggetto della cooperazione dei campisti che hanno già apportato enormemente il loro contributo nella realizzazione di quest'opera e che porteranno a buon termine i dettagli che mancano ancora per mancanza di tempo.
In effetti vogliamo proseguire la cooperazione al fine di lavorare insieme per sradicare il sotto-sviluppo e al fine di raggiungere lo sviluppo dell'uomo e di tutto l'uomo. Tutta la politica è volta allo sviluppo dell'uomo e della comunità. L'impegno di tutti, autorità civili, tradizionali, religiose, gruppi e di tutta la popolazione è un prerequisito al successo per uno sviluppo auto-sufficiente.
Con lo stesso slancio la cooperazione tra l'Italia e il Burkina Faso intende proseguire dunque il suo cammino sotto la protezione della Santa Famiglia.
Vi ringrazio.

fratel Albino Vezzoli

fratel Luciano Zanini

UNA DOMENICA "FUORI PORTA"

"Brother", è sicuramente la parola che risuona di più quando fai un giro nel quartiere di Lasang o di Bucana, qui vicini. Si tratta del saluto che ti rivolgono poiché capiscono che sei del *Gabriel Taborin College* e la tua qualifica è quella di *brother*, appunto. Cosa intuiscano ci sia dietro, è difficile da verificare. Se poi hai una semplice conversazione con qualcuno che conosci, insegnanti, ragazzi, personale della scuola, l'intercalare *brother* con cui ti interpellano è quasi soffocante e benefico allo stesso tempo. Tante e ripetute volte! Questo, sempre mi sorprende e mi stimola a riflettere. Mi sembra di cogliere un senso di familiarità con cui il termine *fratello* viene usato. E risponde, di fatto, a quella che è la sua funzione. In una famiglia, fratello, è stare sullo stesso piano; è condividere; è preoccuparsi dell'altro nella semplice gratuità che nasce dalla stessa paternità e maternità. La famiglia umana, allargata, che trovi dove le circostanze e la mano di Dio ti guidano risponde alle stesse regole, sviluppa le stesse dinamiche del focolare domestico.

Certo, i legami sono diversi. Ma lì sta la sfida: trasformare le relazioni. Senza essere ingenui ma con impegno e convinzione. Anche nei nuclei più ristretti ci sono differenze e difficoltà a comunicare ma ciò che importa è il sogno di un mondo pacificato. Da realizzare dove ognuno si trova e con le persone reali che incrocia.

Così, con questo sguardo, una domenica pomeriggio mi dirigo, assieme alla mia comunità, nel cuore di una zona collinosa a mezzora dalla città: *Malibu Fatima*. Un territorio che percorriamo, poi, per più di due ore a piedi. Una lunga strada, ora sterrata, ora cementata che corre su uno stretto spartiacque con ripidissimi versanti verdi di vegetazione. L'impressione è che il tempo si sia fermato. Se non fosse per le moto con 3-4-5 persone che scorrono veloci o per *jeepny* stracarichi, come qui chiamano dei mini-bus, sembrerebbe di essere in una storia senza date. Ritmi semplicissimi, occupazioni primarie, sguardi curiosi ma composti.

Ecco, una prima vigilanza è quella di abbandonare categorie sociologiche "occidentali" di analisi nei confronti delle condizioni della gente. Si tratta di situazioni che riflettono, sicuramente, delle scelte lontane nel tempo e condizionate da fattori politico-ambientali. Perché un solo punto d'acqua per vari gruppi di case e di persone? Perché stanno tutto il pomeriggio assiepati su poche panche a chiacchierare? Perché tanta fatica per la legna della cucina? E altri perché che sono i nostri, legittimi, ma che derivano da un passato diverso. Noi non ce la faremmo, forse, a sopportare

Spaccato messicano

Tempo di elezioni: tempo di tirare le somme. Parlando della situazione messicana, non andiamo tanto bene. Gli ultimi anni sono stati deludenti tanto dal punto di vista economico come in quello morale, della giustizia e della sicurezza.

Economicamente abbiamo sofferto la crisi che ha coinvolto un po' tutto il mondo, però negli altri Paesi, tre anni dopo, gli alimenti della "canasta basica" (latte, zucchero, riso, olio, fagioli...) non sono raddoppiati o triplicati.

In Messico sì, mentre lo stipendio delle classi basse e medio-basse non è aumentato

psicologicamente questa calma lontani dai consumi e dal movimento. Qui tutto sembra uguale a se stesso, giorno dopo giorno. Una clausura senza spazi, aperta su orizzonti senza limiti e un silenzio popolato dai suoni che la natura regala. Ma anche una essenzialità che obbliga ad attrezzarsi fisicamente e interiormente per ritmi regolati da ciò che è fondamentale per vivere: cibo, acqua, fuoco. Chi sogna un bucolico ritorno a paradisi perduti può confrontarsi con queste latitudini e poi decidere.

Ma lo sguardo più attento è alle persone e a come convivono. È chiaro che anche qui ci sono tracce del "progresso" ma sono così semplificate che quasi non appaiono. Ed allora è più facile notare chi popola questa terra. Poche sono le differenze! Qualche costruzione un po' più curata, ma per il resto si coglie un tenore sociale che pone tutti allo stesso livello. I bambini giocano con niente; qualche adulto lavora, gli altri conversano e c'è anche chi beve. Le donne si danno alle faccende domestiche di pulizia e di cucina.

Le cappelle costituiscono un punto di riferimento per la comunità. Se ne incontrano di ben curate, segno di una partecipazione regolare e di qualcuno particolarmente incaricato del luogo e dell'animazione.

Esistono poi delle strutture per l'incontro e la parola, magari per prendere delle decisioni comunitarie. Microsocietà che hanno un minimo di struttura per svolgere l'attività religiosa e civile. C'è poi la macrosocietà ma quella è lontana. Importante è mantenere e coltivare dei legami che assicurano un'appartenenza e un'identità.

Un pomeriggio è niente per impadronirsi di abitudini e modi di essere. Si coglie la superficie, si saluta e ci si rende conto che si può vivere in modo talmente diverso.

Una domanda, non tanto difficile, mi è venuta spontanea: "Dove sta la felicità?". In una casetta dal tetto di paglia ai confini del cielo,

senza bagno e senza frigorifero, o nei sofisticati mezzi di trasmissione che "ci possiedono"? La risposta, ovviamente, è da cercare nelle ragioni di vita che ognuno riesce a darsi, in qualsiasi situazione. E che possono anche sollecitare a cambiare qualcosa.

nella stessa percentuale. Moralmente stiamo perdendo una dopo l'altra le battaglie sulla dignità umana; prima l'aborto, ormai accettato in quasi tutti gli Stati messicani e adesso avvampa la discussione sui matrimoni omosessuali, con chiaro vantaggio dei "tolleranti" che pensano che tutti abbiano diritto a tutto, prescindendo dalla natura umana e dal progetto di Dio. Speriamo che adesso non salti su uno a dire che vuole sposarsi con 2-3 persone perché ci sarà di sicuro chi dirà che ha ragione, diavolo, bisogna essere tolleranti!

Giustizia: in questo nostro Messico ci sono alcuni degli uomini più ricchi del mondo e poi ci imbattiamo in milioni di poveri che vivono di tortillas e frijoles (fagioli). Perché in

Europa cristiana?

Piergiorgio Gilli, Presidente Movimento Sviluppo e Pace

Artisti di strada

Il vescovo cattolico di una città olandese racconta ai suoi confratelli salesiani quanto gli è capitato di recente.

A causa della scarsità di sacerdoti, ogni domenica mattina è lui stesso che, spostandosi con la sua utilitaria, va a celebrare la Messa in alcune chiese della città. Nel corso di uno di questi spostamenti, egli viene fermato da un giovane agente della polizia municipale: Quest'ultimo (orecchini, pearsing e lunghi capelli giallotinti...), dopo aver controllato i documenti si appresta a redigere il verbale con relativa salata multa.

All'ignaro Vescovo viene spiegato che questa è una "domenica ecologica" con divieto di circolazione delle auto private. Il presule tenta di giustificarsi: "Sono un Vescovo, un ministro di culto devo spostarmi con rapidità per celebrare messa in diversi punti della città… Ci devono pur essere delle eccezioni…". L'agente controlla la normativa: "Mi dispiace - dice - ma né Vescovi, né ministri di culto, né sacerdoti, né pastori, compaiono nella lista delle categorie professionali che possono circolare in auto… Devo elevarle contravvenzione…".

A questo punto il Vescovo tenta l'ultima carta: apre il bagagliaio della sua auto e - a riprova di quanto da lui affermato - mostra al poliziotto il contenuto della sua valigia "professionale": il bastone pastorale snodabile e soprattutto stole e piviali e casule e mantelli e copricapi di vivaci e multiformi colori.

Alla vista di questi tessuti l'agente ha un'illuminazione: rapidamente consulta di nuovo la normativa municipale ed annuncia al Vescovo che la multa non ci sarà, infatti - dice - il divieto di circolazione con l'auto in questa "domenica ecologica" non vale per: giocolieri, saltimbanchi, clown, artisti di circo ed artisti di strada.

Aiutiamoli nei "loro" Paesi…

L'immigrazione dal sud del mondo è - come noto - argomento cavalcato da tanti politicanti europei a meri fini elettoralistici.

Questi politicanti localisti e populisti si comportano come i maghi e le fattucchiere: prima trasmettono ed incutono paure nei loro "polli" e poi si autopropongono (a pagamento: in denaro o in voti elettorali) come liberatori da queste stesse paure.

L'immigrato quindi è visto da tanti "indigeni" (italiani o europei) con diffidenza, odio e paure immotivate ("ci rubano il lavoro, le case popolari, l'assistenza sociale, le donne...").

Anziché favorire l'incontro, il dialogo, l'integrazione reciproca dei vari "popoli in movimento", queste correnti politiche (sempre più

questo Paese dell'abbondanza che ha petrolio fin che vuole, è grande produttore di argento e uno dei primi in oro. Ha migliaia di chilometri di bellissime spiagge per turisti, possiede una quantità immensa di tesori archeologici, esiste tanta discriminazione e ingiusta distribuzione delle ricchezze che impedisce a molti una vita degna di figli di Dio?

Sicurezza: noi qui viviamo in uno Stato definito "la tierra de la gente buena", ma negli ultimi anni il detto lo possiamo tranquillamente gettare nel cestino della carta straccia. Sono aumentati delitti, sequestri e spaccio di droga. Non abbiamo più sicurezza. Ed in quanto ai morti che appaiono come notizia sui giornali, il loro numero lo decide il Governatore come gli conviene.

E la Chiesa? Fatichiamo a vederla come presenza critica in una società che sta perdendo i valori cristiani e in un Governo che non privilegia i poveri. Preghiamo per la sua conversione.

Se n'è appena andato un Governatore che nel suo ultimo "informe" rendiconto ci ha descritto Aguascalientes come la città ideale, dove tutto funziona bene. Evidentemente se lo afferma è perché molti ci credono... Ed il nuovo Governatore nel suo discorso programmatico ci ha ricordato Isaia che descrive i bellissimi tempi messianici che stanno per venire...

Che il Signore aiuti il nostro popolo ad aprire gli occhi, a prendere coscienza di tutto ciò che dobbiamo purificare e che il Cristo che viene sempre tutti i giorni ci aiuti a credere e costruire un Messico migliore, però non solo con le parole tranquillizzanti, ma false dei politici, bensì lavorando tutti insieme per la pace e la giustizia.

Parlandovi poi della nostra scuola superiore ancora agli inizi

impetuose e preoccupanti) soffiano sul fuoco: attuano disumani respingimenti in mare, minacciano espulsioni di massa, si apprestano a sparare direttamente sui barconi.
Si dice: "Aiutiamoli nei loro Paesi d'origine". È questa un'affermazione solo apparentemente di buon senso anche perché sottende "… così non verranno mai più qui da noi".
Soprattutto, non si dice che i governi (nazionali e locali) di tutta Europa (Italia inclusa) retti da questi politicanti hanno tagliato tutti, o quasi, i fondi per la cooperazione internazionale, contraddicendo nei fatti questo loro dogma dell'"aiutiamoli nei loro Paesi d'origine".
Don Mario Bandera è il Direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano di Novara. Cronicamente ci assicura che il suo ufficio è ogni giorno preso d'assalto da frotte di benefattori "localisti" che versano consistenti somme di denaro per aiutare le popolazioni africane "nei loro paesi d'origine...".

Mediterraneo: mare "nostrum"

Il 17 dicembre 2010, con il suicidio pubblico di un giovane laureato disoccupato e costretto a fare l'ambulante, è esplosa in Tunisia una sollevazione popolare che, contestando l'aumento del costo della vita, reclama in realtà: democrazia, giustizia, lavoro, libertà, dignità. Per contagio la protesta (tuttora in atto, con coorti di vittime giovani) si è poi diffusa nei vicini Paesi del Maghreb (Egitto, Marocco, Algeria, Libia...) e non solo (Yemen, Siria...). Questo storico inarrestabile avvio di democratizzazione innestato da folle di giovani (disoccupati e scolarizzati, frequentatori di internet) rappresenta per il mondo arabo l'appuntamento con quella che fu in Europa la "rivoluzione francese".
Dalle sponde sud del *nostrum* Mar Mediterraneo partono flottiglie di barconi carichi di umanità dolente diretti verso l'Europa (via l'estremo sud della vicina Italia).
Molti sono giovani arabi del nord Africa che sfuggono alle guerre civili in atto: moltissimi di quelli che scappano dalla Libia provengono in realtà dall'Africa sub-sahariana (eritrei, nigeriani, sudanesi, senegalesi, burkinabè, maliani, camerunesi).
Hanno lavorato per anni come veri e propri schiavi in Libia ed ora tentano la traversata del mare *nostrum*, come lo chiamavano gli antichi romani.
Ma si contano ormai a decine di migliaia gli africani (donne, uomini e bambini) inghiottiti dalle onde del Mediterraneo, per non evocare quelli spariti nell'Oceano Atlantico mentre tentavano di approdare in Spagna o nelle Canarie o addirittura in Capo Verde.
Ad ucciderli per annegamento non sono state solamente le tempeste di mare o la precarietà dei natanti: sono da una parte i trafficanti di carne umana legati alle mafie che spogliano questi ex schiavi di tutti i loro averi in cambio del trasporto e d'altra parte le burocrazie e gli egoismi dei Paesi opulenti verso cui questi battelli-fantasma fanno rotta. Paesi ricchi in termini economici, ma asfittici e sterili in umanità.
Il Mediterraneo sta così trasformandosi in un nuovo "muro d'acqua" (al posto del muro di Berlino o delle cortine di ferro): un immenso cimitero per tantissimi anonimi impoveriti d'Africa in cerca di libertà, illusi ancora una volta dalle chimere della vecchia e crudele Europa.
Un'Europa che (ignorando la storia dei suoi milioni di emigrati forzati per fame e guerre, dall'Irlanda al Regno unito, dall'Italia alla Francia, dalla Spagna al Portogallo ecc.) finge tuttora di non sapere che, da sempre, se le ricchezze non vanno là dove ci sono gli uomini, è inevitabile che questi vadano là dove ci sono le ricchezze.

diciamo che, dopo una partenza incoraggiante e piena di speranza, ha visto gli alunni ridursi di quasi la metà per la difficoltà a pagare la retta (tra le più basse della città). Ora stiamo arredando una seconda aula per l'anno prossimo. Contiamo sul vostro aiuto!

Un banco _____ € 10,00
Una sedia _____ € 5,00
La cattedra _____ € 50,00
Lavagna _____ € 50,00
Retta mensile per un aspirante dei F.S.F. ____ € 50, 00
Un computer _____ € 250, 00
Vi ringraziano i Fratelli di Aguascalientes

fr. Giacomo, Luigi e Oscar

Un lungo cammino diventa realtà

9 gennaio 2011
Inaugurazione della Parrocchia
Santa Famiglia di Nanoro

fratel Albino Vezzoli

Come il vecchio Simeone io dico: «Ora, o Signore, tu puoi lasciare che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola perché i miei occhi hanno visto la salvezza che hai preparato davanti al tuo popolo».

Eccelenza, Monsignor Basile Tapsoba, che dirvi in questo giorno solenne dell'apertura ufficiale di questa nuova parrocchia e dell'installazione del suo primo parroco?

Penso che innanzitutto dobbiamo felicitarci per la vostra pazienza e per il vostro spirito d'ascolto, perché in merito alla creazione di questa parrocchia noi vi abbiamo importunato molto, a tal punto che tutte le nostre visite nei vostri confronti erano per ricordarvi che Nanoro aveva l'età per essere una parrocchia. Anche se a volte evitavamo di parlarne, lo facevate voi stesso in questi termini: «Fratel Albino, ho a cuore la creazione della parrocchia di Nanoro, ma quest'anno, molti dei miei preti stanno studiando o stanno vivendo un anno sabbatico. Speriamo che l'anno prossimo questo sia possibile ». Gli anni passavano, i movimenti e differenti missioni dei preti si succedevano e Nanoro restava nel suo statuto di grande centro della parrocchia di Imasgo.

Essendo uomini, a volte dimentichiamo che, per Dio, nel suo piano d'amore, i tempi non contano. Mille anni sono come un giorno, un giorno è come mille anni.

Ora eccoci ai tempi di Dio, i tempi favorevoli. Dio attraverso di voi ha visitato il suo popolo che è a Nanoro. Che il suo nome sia glorificato!

L'anno 2010 appena terminato è stato un anno di grazia per la diocesi di Koudougou che ha ricevuto da Dio 7 nuovi Preti per amministare (tra gli altri) i 7 sacramenti nella sua Chiesa. I 7 Preti sono stati ordinati nella Chiesa San Giovanni Maria Vianney di Yako, di cui il Parroco organizzatore delle cerimonie, è oggi il primo Parroco di questa nuova parrocchia Sacra Famiglia di Nanoro. È per noi, Fratelli della Sacra Famiglia, tutto un simbolo. Per coloro che non lo sanno, il Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, era un amico

del nostro Fondatore fratel Gabriele Taborin. È così che lui chiese a fratel Gabriele, la presenza dei Fratelli per il servizio della sua parrocchia di Ars. E da allora, i Fratelli sono là fino ai nostri giorni. Oggi l'Abbé Gaston Koama, già Parroco della parrocchia San Giovanni Maria Vianney di Yako, più l'Abbé Thomas Ouedraogo, un figlio originario di questa stessa parrocchia di Yako, sono i pionieri in questa nuova parrocchia dedicata alla Santa Famiglia di Nazareth. Quale simbolismo? Non è per dirci che la parentela, per così dire, tra Yako e Nanoro è voluta da Dio? Che questa amicizia tradizionale suggellata tra Yako

e Nanoro dal tempo degli antenati, resti un modello di unità e di amore.

Storia

Ecco molto brevemente ciò che è successo nel tempo.

Il **10 agosto 1972**, i primi tre fratelli, Filippo Bona, Francesco Massa e Ilario Cob, arrivano a Nanoro.

Il **15 agosto 1972**, festa dell'Assunzione, il parroco della parrocchia di Imasgo celebra la prima Messa a Nanoro sotto la paillot del catechista. In 60 giorni i Fratelli costruiscono la loro prima casa e la prima camera diventa la cappella della comunità il 10 ottobre 1972.

Nel mese di **agosto 1974** Monsignor Anthime Bayala, vescovo di Koudougou, rende visita alla piccola comunità dei Fratelli e al gruppo missionario venuto dall'Italia per un campo di lavoro e di amicizia. Egli celebra la Messa nel refettorio la cui costruzione era terminata il giorno prima.

È nell'**agosto 1977** che Monsignor Bayala, nel cortile della comunità, nell'occasione dei 25 anni della professione di fratel Filippo, celebra la Messa per la comunità cristiana di Nanoro e ci sollecita alla costruzione della chiesa. I gruppi missionari dei Fratelli della Sacra famiglia dell'Italia si succedono tutti gli anni e all'inizio di **luglio 1980**, Sua Maestà, attraverso il Tansoba, assegna il terreno per la chiesa e i lavori incominciano

Il **6 luglio 1980** c'è la posa della prima pietra presieduta da fratel Augustin Bayili con la presenza attiva di sua Maestà Naaba Tigre e la benedizione di don Luigi Olivo.

Il concorso dei Fratelli e della popolazione di Nanoro, senza distinzione di religione, porta a termine i lavori nel 1983.

Infine nel **1995**, il giorno della festa della Santa Famiglia, cito testualmente: «A titolo di riconoscenza, Sua Maestà Naaba Tigre, in accordo con la popolazione annuncia che il 26 dicembre di ciascun anno (festa della Sacra Famiglia) è dichiarata festa legale a Nanoro allo stesso titolo che *le Kango e le Vadogo*, feste tradizionali del villaggio in ricordo dell'insediamento della Sacra Famiglia a Nanoro». Oggi non possiamo che rendere grazie per questo cammino di fede e d'amore tra gli uomini di tutte le confessioni religiose e di tutte le tendenze sociali. Gloria al Creatore di tutte le cose, al donatore della vita e alla guida dei nostri progetti. Gloria a Lui che è Dio per i secoli dei secoli.

Amen.

Poesia indiana

Non ti auguro un dono qualsiasi,
ti auguro soltanto quello
che i più non hanno.
Ti auguro tempo, per divertirti
e per ridere:
se lo impiegherai bene,
potrai ricavarne qualcosa.
Ti auguro tempo, per il tuo Fare
e il tuo Pensare,
non solo per te stesso,
ma anche per donarlo agli altri.
Ti auguro tempo,
non per affrettarti e correre,
ma tempo per essere contento.
Ti auguro tempo,
non solo per trascorrerlo,
ti auguro tempo perché te ne resti:
tempo per stupirti e tempo per fidarti
e non soltanto
per guardarlo sull'orologio.
Ti auguro tempo per toccare le stelle
e tempo per crescere,
per maturare.
Ti auguro tempo,
per sperare nuovamente
e per amare.
Non ha più senso rimandare.
Ti auguro tempo
per trovare te stesso,
per vivere ogni tuo giorno,
ogni tua ora come un dono.
Ti auguro tempo anche per perdonare.
Ti auguro di avere tempo,
tempo per la vita.

NOTIZIE IN BREVE

Riceviamo e pubblichiamo:

Per tutti i vostri sforzi nel campo delle opere sociali nel nostro Paese, specialmente l'Hotel Maternel, il Presidente del Burkina Faso tramite il Ministero dell'Azione Sociale e della Solidarietà Nazionale ha deciso, nell'occasione del Cinquantenario dell'indipendenza del nostro Paese, di decorare la nostra famiglia religiosa. Questa decorazione vi spetta per primi. Grazie alla vostra Provincia, a tutti i vostri benefattori e a tutti coloro che collaborano con voi e vi permettono di lavorare nel campo sociale nel nostro paese a beneficio dei meno abbienti, degli orfani, degli esclusi della nostra società. Questo significa che i responsabili del nostro Paese apprezzano enormemente tutti i vostri sforzi a favore dei più svantaggiati.
Grazie di tutto e che Dio vi benedica.

Fraternamente
fratel Athanase Tamalgo
Superiore Provinciale Fratelli del Burkina

◆ Al campo di lavoro del Gruppo "Semi di Baobab" guidato da Matteo Mondino i volontari hanno realizzato a Roulou per il Centro Noong-Taba, fondato dal fratel Silvestro, un impianto di irrigazione a goccia per la coltivazione degli ortaggi del Centro. A loro i complimenti ed il grazie particolare dei Fratelli e di tutti i ragazzi di Roulou per il prezioso dono e la testimonianza di condivisione. ----------

◆ Nel mese di aprile sono partiti da Villa Brea ben quattro container di aiuti al Burkina Faso. Altri due sono in preparazione per il mese di luglio.----------

◆ Il progetto "Acqua potabile per ogni villaggio" del comune di Nanoro si è concluso con la riabilitazione di 18 pozzi, sui quali sono state installate le pompe Volanta. Contemporaneamente si è svolta la formazione di 10 uomini e 5 donne per la manutenzione delle pompe. Ad ognuno è stato consegnato un kit di strumenti per gli interventi di manutenzione ed eventuali riparazioni.----------

◆ Il 19 maggio fratel Davide è ripartito per la missione delle Filippine. Fratel Oscar dopo un breve soggiorno in Italia ha raggiunto la Missione di Aguas Calientes.
Ben presto avremo anche la visita di fratel Luigi Lovato e di fratel Giacomo Quaresmini. --------

◆ A maggio sono iniziati i lavori di ampliamento del Centro di Accoglienza Madonna di Loreto a Ouagadougou. Troppe sono le richieste ai Missionari ed ai volontari in transito a Ouaga che non possono essere accolte per mancanza di posti letto. Come sempre ci siamo affidati alla Provvidenza... ----------

ISTITUTO FRATELLI
DELLA SACRA FAMIGLIA

UFFICIO MISSIONARIO
Strada Pecetto, 14 - 10023 Chieri (TO)
Tel. 011 942 6335 - Fax 011 943 2319
CCP n. 34082107

cod IBAN IT67F0100501000000000029440

www.camsafa.org
camsafa@camsafa.org
fsfalbino@camsafa.org